Anno XXXVII | Martedì 9 Decembre 1884 | N. 287

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

POLITICA INTERNA

Mentre l'Opposizione domanda un capo, che le sarà difficile trovare, i deputati meridionali si sono uniti a fraterno banchetto. Si cercarono a Destra e a Sinistra, e sentirono il bisogno di dividere il pane e il sale. Lo Spaventa, però, invitato, non intervenne. Gli elettori meridionali lo respinsero. Respinge egli gli eletti? Nicotera e Taiani si porsero e si strinsero nell'ora lieta dei brindisi la mano. Si è sentito pure il bisogno di mandare un telegramma a Lovito, quello che ha dovuto lasciare il segretariato generale del Ministero dell'interno, dopo lo sputo di Nicotera e il duello che egli ha avuto la debolezza di subire, pel quale chiesero poi che fosse condannato come assassino! L'onor. Nicotera non ha firmato il telegramma, ma avrebbe manifestato il suo rammarico imputando il suo temperamento.

Donde questo bisogno di pace?

Non è certo un movimento politico, e ci rallegriamo che non sia, perchè non potrebbe indicare se non antagonismo del Mezzogiorno e del Settentrione. Tutti i deputati meridionali si sono uniti, a quanto si dice, per far trionfare il progetto sui provvedimenti per Napoli. È per questo che hanno suonato a raccolta su tutti i banchi della Camera? Si può esser sicuri che per provvedimenti analoghi per una città del Nord, non si avrà un simile banchetto, dal quale non sappiamo trarre alcuna conclusione che ci rallegri.

Si lascia la tribuna per tre giorni di seguito all'on. Sanguinetti che parla delle Convenzioni. Non sapremmo trovare prova maggiore dell'impotenza della tribuna. Se fosse potente, susciterebbe certo maggiore invidia, e sarebbe più contrastata che non sia. In Inghilterra non si lascierebbe la tribuna tre giorni per un solo discorso, nemmeno a Gladstone. L'oratore in grado di dire alla nazione cose interessanti per tre giorni di seguito, non è ancora nato fuori d'Italia. In Italia ne abbiamo a dozzine. Terra ferace d'Italia di oratori che parlano a Camera vuota!

Ma intanto la politica vera si fa fuori dell'aula vuota. I deputati si uniscono, si baciano dopo di essersi ingiuriati, battuti e accarezzati sputandosi addosso. Queste riunioni possono avere in realtà un'influenza sui destini della nazione. La tribuna è un lusso pei vanitosi. Chi se ne contenta gode.

Il banchetto, nel quale deputati meridionali di diversi partiti si sono accordata reciproca amnistia, ha relazione colla scelta del capo dell'Opposizione? Ecco due fatti vicini, eppure d'indole così diversa. Da una parte il ravvicinamento di tutti i deputati per luogo di nascita; dall'altra l'accordo cercato dei deputati per colore politico, collo scopo di scegliere il capo che li guidi alla battaglia contro il Ministero. V'è antitesi assoluta tra questi due fatti, e si vedrà se il regionalismo prevarrà sulla politica.

Già si dice che bisogna nominare capo quello che suscita meno antipatie, e perciò può essere in grado, nel caso di crisi, di raccogliere una maggioranza. Per questa ragione è escluso a priori l'onor. Crispi, il quale suscita troppo antipatie, malgrado il valore, e forse per il valore che ha.

L'onor. Zanardelli è voluto da una gran parte dell'opposizione, ma si finirà forse a nominare l'on. Cairoli perchè questi desta minori antipatie.

Tutti i capi della Sinistra si erano uniti contro Depretis, ma non lotterebbero contro Depretis sotto la direzione di Cairoli. Crispi ricorderebbe allora di avere manifestato a Cairoli il suo disprezzo. Dall'altra parte il regionalismo che diede ora segno di vita nel banchetto dei deputati meridionali già insultantisi e ora fraternizzanti, non ci dà argomento a credere che Cairoli sarebbe accettato dai deputati meridionali dell'Opposizione.

Questo banchetto, che mette in vista Nicotera e Crispi, par fatto a posta per ricordare che se la Pentarchia, scegliesse generale Cairoli, e capo di stato maggiore Zanardelli, o generale addirittura Zanardelli, la Pentarchia sarebbe disciolta. Depretis ha ragione di fregarsi le mani.

L'ESPOSIZIONE FINANZIARIA

Il ministro Magliani ha fatto alla Camera la esposizione finanziaria della quale diamo un sunto assai più esteso e preciso di quello comunicato dalla *Stefani*:

Egli esordisce dicendo che gli ultimi anni segnano, per la storia delle finanze italiane, una data importante per le grandi riforme compiute e per l'avviamento ad ulteriori. Esamina i resoconti del 1883 che diedero 24 milioni maggiori delle entrate, impiegati per completare le dotazioni agli apprestamenti militari e per lavori pubblici. L'esercizio che si chiude è in avanzo e dopo che si è provveduto anche alle spese ultra straordinarie, il patrimonio è migliorato di 44 milioni.

La riforma dell'anno finanziario prescritta dalla nuova legge di contabilità, obbligò di fare del primo semestre 1884 un esercizio a parte. Espone i criteri con cui fu attuata la riforma. Comparando l'esercizio semestrale cogli stessi periodi precedenti, dimostra che il primo semestre 1884, benchè privo della tassa sul macinato, totalmente abolita dal primo gennaio, avrebbe lasciato al tesoro il beneficio di oltre 15 milioni. Ma volendosi costituire l'unità organica del nuovo esercizio 1884-85, si dovè lasciare a quest'ultimo varie e maggiori entrate scadenti nel secondo semestre. Tuttavia il semestre si chiude con un miglioramento di 24 milioni.

L'oratore si trattiene sul modo con cui procedè all'eseguimento della legge per l'abolizione del corso forzoso e presenta una terza relazione della Commissione esecutiva. Fino al 20 novembre si cambiarono i biglietti in oro per 232 milioni ed in argento per 116 milioni. La fiducia pubblica non essendo mai scemata, lo *stock* dell'oro del paese è considerevolmente aumentato in conseguenza che le importazioni furono maggiori delle esportazioni. Non si verificò alcun premio sull'oro.

La statistica sui consumi è confortante, come dimostra con cifre, sull'aumentato consumo delle carni, vino, petrolio, caffè e zucchero.

Passando all'esercizio corrente, dice che presenterebbe condizioni assai più vantaggiose se il colera, ora scomparso interamente, non avesse turbato gli affari per alcuni mesi e richiesto maggiori spese. L'assestamento di questo bilancio porta dunque un avanzo effettivo di sole 300 mila lire, ma risulterà molto superiore come degli esercizi, e forse basterà a coprire le spese ultra straordinarie per le quali si riservarono per legge mezzi speciali.

Per l'esercizio 1885-86, il ministro annunzia un avanzo di L. 10,822,000, che per nove e mezzo sono destinati all'ammortamento dei debiti redimibili. Anche in questo esercizio occorrono spese ultra straordinarie per le quali si stanzieranno mezzi speciali che forse saranno superflui, dovendosi attendere di potervi supplire colle maggiori entrate ed economia.

Parla in seguito della cassa militare a cui destinerà 4 milioni sul bilancio straordinario della guerra. La cassa pensioni possiede assegnamenti sufficienti per far fronte ad ogni impegno, bisogna per altro provvedere alle pensioni nuove, e, per non aggravare troppo i futuri bilanci, presenta un analogo progetto di legge.

Da ampi ragguagli sul carattere delle obbligazioni ecclesiastiche destinate per legge superiore, occorrendo, alle spese ultra straordinarie.

Entra nella politica finanziaria e dice che il bilancio italiano, dopo aver largamente supplito a tutta la spesa ordinaria, può disporre di 90 milioni circa da destinarsi in parte alle spese straordinarie ed in parte all'ammortamento dei debiti redimibili.

È fermamente deciso di contenere le spese in questi limiti per poter destinare l'incremento dell'entrata, che sale a circa 16 milioni netti, alle altre riforme reclamate dal paese per consolidare tale incremento e non indebolire le entrate attuali.

A questa mira il progetto di legge pel riordinamento delle tasse sugli affari che negli scorsi anni furono alquanto indebolite e che raccomanda perciò all'attenzione della Camera, e a questo mirano le convenzioni ferroviarie che libereranno il bilancio da ogni alea a cui l'esercizio governativo lo terrebbe esposto e porteranno la conseguenza della chiusura definitiva del gran libro. Così sarà possibile una ulteriore sistemazione e progresso del credito dello Stato, che assicura alla sua finanza sempre un migliore avvenire.

Accenna ai provvedimenti adottati per dare nuove facilitazioni alla negoziazione della rendita pubblica.

È allo studio un progetto di legge per il pagamento trimestrale.

Confida che i titoli di Stato raggiungeranno un alto corso a cui abbiamo legittima ragione ad aspirare.

Sostiene la necessità di un istituto organico per l'ammortamento del debito. A tutto ciò ci avvicineremo se coi criteri ora esposti si provvederà efficacemente all'assetto definitivo ed al consolidamento del bilancio.

Confida nella saggezza e patriottismo del Parlamento che seppe sempre ispirarsi ad alti ideali per il bene della patria. *(Vive approvazioni)*.

La sorte della spedizione Bianchi

DOLOROSA CONFERMA

Pur troppo ogni dubbio sembra rimosso sulla sorte della spedizione capitanata dall'ardito esploratore Bianchi.

Un'altra lettera spedita da Gustavo Frasca da Assab, subito dopo quella da noi riprodotta pochi giorni sono, reca la dolorosa conferma di una notizia stata ormai riferita da parecchie fonti.

Ecco la lettera del Frasca:

« *Assab*, 18 *novembre* 1884.

« Ho appena spedito l'altro corriere e vedo necessario che le riscriva, signor segretario, immediatamente per farle parte di una notizia importantissima, che mi trasmette il ff. di commissario, signor Pestalozza, in questo momento.

« Le narrerò per filo la cosa.

« Fino da Aden, il console italiano, cav. Biennenfeld, al qual avevo detto come tenessi lettere della Società per Bianchi, mi disse che di alcuni Danakil, giunti da Obok, aveva avuto notizia che tre europei, con molti servi erano stati assassinati, a cinque giorni dal confine abissino, ed egli dubitasse assai non fosse la spedizione Bianchi, che sapevasi partita in quell'epoca dall'Abissinia.

« Non feci caso della notizia molto dubbia per non destare inutili allarmi; ma sul piroscafo *Corsica* il capitano mi ripetè la stessa cosa da lui venuta a sapere da abissini giunti dal Tigrè.

« In Assab il governatore aveva pure le stesse notizie, però sempre incerte, e perciò aveva egli inviato un corriere nell'intento di conoscere le cose in modo meno vago.

« Ora, fattomi chiamare, mi disse che oramai non v'era più dubbio, che gli europei morti erano tre con quattordici servi. Avevano grande quantità di mercanzie e molto denaro.

« A questo punto credo mio dovere informare la Società, e attendo istruzioni da Aden, stazione telegrafica la più vicina ad Assab.

« Il luogo del triste fatto sarebbe, ad un dipresso, quello che già fu teatro dell'eccidio Giulietti. »

Il *Diritto* dopo aver detto di essere in apprensione per la vita di quel piccolo drappello di arditi italiani, che malgrado tanti consigli e preghiere dei nostro Governo e dello stesso re Menelik, dello Scioa, e di re Giovanni di Abissinia, hanno voluto inoltrarsi in un inesplorato territorio, abitato da tribù ferocissime ed indomite, per l'idea di tentare una terza nuova via dall'Abissinia al mare.

Aggiunge in ultimo:

« Facciamo i più ardenti voti che presto ci giungano notizie positive rassicuranti su questa imprudente spedizione del nostro amico e dei suoi compagni; ma fino da ora però crediamo dover mettere bene in sodo che il Governo italiano non vi ha la più lieve responsabilità, perchè è materialmente impossibile impedire ad un uomo in paesi così lontani e senza rapporti prossimi col mar Rosso d'avventurarsi per sua unica volontà alla sorte più pericolosa in mezzo a genti ancora completamente ribelli ad ogni contatto con la civiltà e con gli europei. »

FRA I LIBRI

II.

Pomposa al tempo di Guido Monaco *del Dott. Antonio Bottoni*. Presso *Taddei*.

Il solo piccone non basta a demolire un'istituzione civile politica e religiosa.

Il martello dell'iconoclasta frantuma l'idolo ma non uccide la fede!

L'unico mezzo per iscreditare e li-

stituzioni visitate si è quello di crearne delle migliori, come il più bel modo di giustificare la demolizione si è quello di edificare più bene e più solido.

Il Governo abolì monasteri e conventi in forza d'una legge acefala e degna, per intolleranza, di una S. Inquisizione... a rovescio, violando la libertà in nome della libertà, e il diritto religioso col sacrilegio politico; ma che cosa ha edificato al posto dei conventi e dei monasteri?

Prigioni e postriboli!

Ha cacciato i frati come oziosi e vagabondi... per intenerirsi un pò di soverchio degl'inquilini delle patrie galere. Alla vanga i frati, parassiti sociali — ma il pan bianco e la minestra ben condita ai penitenti... dell'ergastolo!

Ha cacciato le monache, che proprio non hanno mai dato fastidio a nessuno, eccettuato il loro confessore, per proteggere altri *istituti monastici* e altre *vergini* senza... soggolo le quali, a vero dire, gli fruttano molto di più.

Furbo, perdio!

O giustizia, o libertà, voi non siete che parole-starnuti per dilatare il cuore e scaricare il cervello degl'imbecilli!

***

Eppure la nostra civiltà è uscita, volere o no, dalla porta del convento; perocchè quei monaci, che attraverso la volgarità del nostro sentimento piccino, ci figuriamo soltanto intenti a impinguar l'epa croia nelle digestioni lussuriose dei refettorio, o ad aggirarsi, falene mistiche, intorno al lume unico della teologia, erano in realtà uomini pratici e positivi, lavoratori instancabili, studiosi perseveranti e artisti gentili.

E per vero dov'erano una volta frati e conventi non si conosceva miseria; perocchè ivi l'agricoltura in fiore, ivi attivi commerci e provvide industrie o, se non altro, la minestra quotidiana distribuita ai poveri da un fra Melitone qualsiasi. Modo umiliante di fare e d'intendere la carità e la beneficenza (dicono i filantropi nostri) ma fatto è che ora, con tutto il nostro sentimentalismo umanitario e la nostra conciosa dignità, là, intorno al demolito monastero, si crepa *civilmente* di pellagra e di fame.

La legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose, esaminata attraverso la mente serena e la limpidezza d'una coscienza non soggetta a spegnitoi di partiti o di sette, non è dunque altro che una violenza politica e un fatto improvviso. Vero è peraltro che se i nostri tempi non sono più quelli di S. Benedetto, di Guido Aretino e di S. Francesco, e i frati son men santi d'allora, sono però tuttora furbi abbastanza per impiparsene del Governo e delle sue leggi. Lui demolisce i conventi vecchi, e loro ne fanno dei nuovi. Lui fa l'orso e loro fanno i morti, ma sono di quei morti... che sanno burlarsi dell'orso!

***

Ho pensato a tutte queste cose leggendo il libro del concittadino Antonio Bottoni: **« Pomposa al Tempo di Guido Monaco »** opera egregia per fattura e per intento patrio, quale si è quello di riassumere in poche pagine la storia del famoso Convento che — nella notte profonda dei tempi barbari — splendeva isolato e luminoso faro di civiltà.

Con vigoria sintetica, con acume critico non comune, con solida e vasta erudizione, e soprattutto con una pazienza e una perseveranza da frate.... pomposiano, l'Autore è felicemente riuscito al suo scopo, recando lumi nuovi in varî punti oscuri di quella storia, e accertando fatti e cose finora incogniti o incerte. Una sola cosa avremmo desiderato di più dall'egregio Autore, cioè qualche notizia del celeberrimo archivio di quel Convento, interamente saccheggiato dai pirati e dai vandali.

Il libro è corredato da una carta topografica e da alcuni disegni illustrativi, del che va maggior lode al dottor Bottoni, il quale con ingegno eletto e lungo amore, ha fatto opera degna di studio e un caro dono alla patria.

***

Dopo la lettura di questo libro ho trovato nel calamaio i seguenti versi che *infliggo* al benigno lettore nella speranza ch'egli... avrà il buon senso di saltarli.

POMPOSA

D'una famosa istoria pagina e monumento,
O rovina o reliquia, t'amo vecchio convento!

. . . .

Eunuco Mefistofele che corrompe e non crea
Chiede ghignando il Secolo: - Il frate che facea? -
Popolate le celle deserte ombre e figure,
Parlate o antiche pietre, parlate o sepolture,
E a lui che tutto nega sol colla celia ignava,
Dite che il vecchio frate taceva ed.... operava!

I.

Desto sultano rustico nell'harem geniale
Cantava il gallo all'alba coll'inno trionfale,
E la diana tremula, al par d'una pupilla
Vigilava dal cielo sull'abazia tranquilla.
Ma più del gallo vigile, più della prima stella,
Vegliava il vecchio monaco nella romita cella.
China la fronte stanca dal faticato acume
Sul palinsesto incognito d'un antico volume,
Studia ei solo, e nel barbaro orror dei tempi ingrati
Serba la scienza ai posteri... che ridono dei frati!

II.

Scherzava il sole a vespero fra li archi e le colonne,
E lucea nelli estatici occhi delle madonne,
Sul volto ai Cristi pallidi, sui crani ai frati in coro
Allorchè Guido Monaco, solenne in mezzo a loro,
Dall'ugola squillante come bronzino echeo
Gittava alto il lamento del gran pentito ebreo.
Sonavano le vôlte del tempio e le pareti,
Sonavano i profondi echi dei sepolcreti,
E un dì nel ritmo austero del cantico vocale
Sonar le sette sillabe della gamma immortale! (*)

III.

Curvo, intento, simile ad uom pietrificato
Nell'istante d'un'estasi, piegea l'istoriato
Pensier della sua mente il fraticel pittore
Stemperandosi l'anima come fosse un colore,
Quando ornava, nelli estri del genio solitario,
L'inizial mirifica d'un sacro antifonario.
Tinte rapite all'iride spargea su fiori e veli,
Spargea sul viso alli angeli luce rapita ai cieli...
Oh! le chimere aligere, le verginelle bionde
Eran della sua mente le immagini giocondo,
E dei segreti spasimi del genio e dell'artista
Godea trionfi alfine, voluttà di conquista,
Allor che nella pallida pergamena splendea,
Figlia del suo respiro, la luminosa idea.

IV.

Transita il pigro aratro pel desolato campo,
Gitta il mordente vomero dai solchi umido un lampo
Come di gladio uscente dall'aperta ferita,
E alle percosse zolle reca dolore e vita.
Sfilano i bovi bianchi del traino rusticale
Dipinti nella pallida luce del sol jemale,
E duce lor, col pungolo levato e l'occhio intanto,
Ara l'industre monaco dell'antico convento.
Tolto alla penitente cella è passato al solco,
Fatto di dotto agricolo, salve frate bifolco!

. . . .

Tu il libro, tu l'aratro, tu il pennello gentile
Tutto sai, vecchio frate, e chi t'insulta è un vile!

GIOVANNI PAZZI.

(*) Fu nel monastero di Pomposa che Guido, monaco aretino, ebbe la prima idea della moderna scala musicale di sette note tolte dall'inno di S. Giovanni:

Ut queant laxis - **re**sonare fibris
Mira gestorum - **fa**muli tuorum
Solve polluti - **la**bii reatum.

O, come vuole il Vossio, tolte dalle prime sillabe del verso:

Ut relevet **mi**serum **fa**tum **sol**itosque **la**bores.

Il dottor Bottoni parla di questa scoperta con molta erudizione e competenza. *G. Pazzi.*

IN ITALIA

ROMA 7 — In seguito a nuovi casi di cholera manifestatisi nel continente, le quarantene per gli approdi in Sicilia e Sardegna sono prolungate sino a nuovo avviso.

— Il nuovo senatore Boglione di Monale, contr'ammiraglio, è morto stamane improvvisamente. Egli era nativo di Saluzzo ed uno dei più illustri e valorosi ufficiali della marina.

Il compianto Di Monale godeva la confidenza del Conte Cavour, che aiutò efficacemente nella spedizione dei Mille. Era da pochi giorni a Roma per prestare giuramento da senatore e per concordare col governo i provvedimenti in favore della Spezia.

— Il ministro Magliani dichiarò recisamente a parecchi deputati, che il nuovo progetto sulle tasse di registro e bollo non porta alcun nuovo aggravio ai contribuenti.

— La giunta per le elezioni riferirà nella seduta di mercoledì intorno all'elezione di Castellazzo.

Le trattative pel Giury furono rotte.

La elezione di Grosseto verrà quindi alla Camera entro la settimana.

Assicurasi che se la estrema Sinistra domanderà l'appello nominale, venti deputati, in forza del regolamento, chiederanno il voto segreto.

Si prevede una seduta tempestosissima.

— Oggi, alle ore due, fu ricevuta al Quirinale la deputazione provinciale di Napoli recatasi a ringraziare il Re.

L'on. Sandonato diede lettura di un indirizzo in cui si ricordava, come il Consiglio provinciale di Napoli, fu il primo che votasse un plauso d'ammirazione al Re.

Il Re ringraziò commosso i deputati. Ricordò i giorni luttuosi di Napoli.

Essendosi accennato alle squadre volontari tosco-lombarde il Re disse: « Se non fossi partito da Napoli lo « stesso giorno in cui le squadre ar« rivavano mi sarei affrettato a visi« tarle all'Albergo dell'Allegria, per « dimostrare a quei valorosi giovani « tutta la mia soddisfazione. »

Il Re invitò a pranzo la commissione napoletana. Il pranzo avrà luogo martedì prossimo.

— Fece pessima impressione il contegno dell'on. Sanguinetti, il quale dopo un discorso che durò due giorni, ieri, dopo le 5 chiese di continuare nella successiva seduta, e che invitato dal presidente a proseguire per ragioni di convenienza verso la Camera — chiese alcuni minuti di riposo, sgattaiolò dall'aula e non si fece più vedere.

Questa marioleria fatta a scopo di ostruzionismo, è biasimata dalle persone serie di tutti i partiti.

PARMA 7 — L'ingegnere Filippo Lombardi, figlio del professore di veterinaria Lombardi, di questa Università che, dietro mandato della R. Procura di Gerace, veniva ieri l'altro arrestato, quale altro dei sospettati autori del noto incendio del vagone Pullman — di cui fu vittima l'ingegnere Luigi Breda — per ordine della Procura stessa venne ieri scarcerato.

Nessuno in città poteva credere alla colpevolezza dell'egregio giovane, sicchè la notizia del suo scarceramento fu accolta da tutti col massimo piacere.

— Il capitano ferito giorni sono a colpi di rivoltella nella caserma della Pilota a Parma, dal furiere Tusini, è oramai fuori di pericolo. Anche il Tusini pare sopravviverà alla ferita prodottasi scaricandosi un colpo di rivoltella in bocca. Ma qual sorte l'attende? Ce lo dirà il processo che sta rapidamente istruendosi.

— Stamane alle ore 11 30, mentre stava per uscire dal suo studio, morì improvvisamente il senatore conte Girolamo Cantelli ex-ministro dell'interno e attualmente presidente del Consiglio provinciale.

Aveva 69 anni e godeva floridissima salute.

Gli si preparano solenni funerali nel tempio della Steccata, a cura della provincia e del Comune.

V'interverranno le rappresentanze del Senato e della Camera.

ROVIGO — È partita per Roma una rappresentanza della provincia composta dei signori: cav. G. B. Casolini, sindaco di Rovigo, avv. Gaetano Arcangeli e dott. Tullio cav. Minelli deputati provinciali, e del dott. Giusto Fracassetti, segretario della Commissione per la bonifica generale.

Questa rappresentanza è incaricata di esporre al Ministero le stremate condizioni della provincia, per le conseguenze delle terribili inondazioni e per la crisi agricola generale e speciale, manifestatasi cogli estesi scioperi, che ora si preparano.

Si cerca di ottenere dal Ministero la concessione di un forte presidio, la pronta e migliore esecuzione delle opere idrauliche, e la sollecita bonificazione.

FIRENZE — Questa Corte di Cassazione rigettò il ricorso del cav. Gardellini, ex-sindaco di Crespino, condannato dalle Assise di Rovigo per malversazione durante l'epoca delle inondazioni.

VENEZIA — La partenza dell'avviso *Messaggero* fu sospesa, ma non fu contromandata. Probabilmente la nave partirà per il Mar Rosso nella prossima settimana.

ALL'ESTERO

FRANCIA — I palazzi del Senato e della Camera, l'Eliseo e la Banca Nazionale sono fin da mezzogiorno custoditi dalla truppa.

Gli anarchici riattaccarono oggi il manifesto, fatto stracciare dalla polizia, col quale si invitavano gli operai disoccupati al gran *meeting* nella sala Favrier, circondario di Belleville.

I giornali della sera recano brevi relazioni del *meeting* nella sala Favrier. Folla enorme; gran dispiego di forza pubblica.

La discussione fu tumultuosa. Nessun oratore ha potuto finire: avvenivano dentro nella sala frequenti risse.

Terminato il *meeting* la folla si sbandò, senza che avvenisse alcun grave incidente.

Nessuna dimostrazione nella strada.

— I deputati dell'estrema sinistra decisero di chiedere l'abolizione del bilancio dei culti.

— Stamane il ministro della guerra firmò il decreto per la formazione della terza brigata del corpo di spedizione nel Tonchino.

CRONACA

Ferrovie provinciali. — Ieri e iersera si adunarono colla Deputazione provinciale la Commissione ferroviaria nominata dal Consiglio e il rappresentante della Società Veneta col quale venivano stabilite le basi preliminari per la concessione ad essa società della costruzione ed esercizio delle due linee:

Ferrara-Cento-Nonantola-Modena con diramazione a Mirabello per Finale.

Ferrara-Copparo-Migliarino-Codigoro per Comacchio e Magnavacca.

Crediamo che oggi stesso verrà firmato il relativo *compromesso* sulle basi di comune accordo stabilite, il quale andrà poi soggetto alla discussione ed alla approvazione del Consiglio provinciale; previo il completamento di dati e pratiche che si richiedono ancora per il concorso delle provincie e dei comuni cointeressati alle costruzioni. Quindi l'affare non potrà essere portato al Consiglio prima del prossimo mese.

Della linea che ha a punti estremi Ferrara e Magnavacca, le trattative e gli accordi vertono, per ora, solamente il tronco che da Ferrara mette a Codigoro. Per la Codigoro-Magnavacca la società Veneta abbandonerebbe il progetto già compilato dall'Ing. Ducati per il quale la ferrovia, non toccando Comacchio, passerebbe nientemeno che a 5 chilometri di distanza da quell'importante capoluogo, e preferirebbe invece un nuovo tracciato che seguendo l'argine del nuovo Canale Marozzo, sarebbe ad un tempo assai meno costoso.

Saremmo, come ognun vede, a buon porto, se non ci trovassimo ora di fronte al più arduo dei problemi: al

problema finanziario, che, in quanto a noi, ci spaventa addirittura.

La solidità e la riputazione della Società Veneta sono già un grande affidamento, ma le condizioni economiche della provincia, i gravami già tanto sensibili del bilancio provinciale, la poca o nessuna speranza che altri enti cointeressanti accordino il materiale concorso che loro spetterebbe ci fanno malauguratamente persistere nel nostro pessimismo.

Pessimismo di lunga data e che purtroppo è stato sempre avvalorato dai fatti e dall' esperienza

Consiglio Comunale. — Come preannunziammo, domani seduta.

Agli oggetti all'ordine del giorno già pubblicato venne aggiunto il seguente:

Proposte del Cons. Turbiglio su domanda presentata dal Maestro Filippo cav. Sangiorgi Direttore del Liceo di musica.

Elezioni commerciali. — Di 1910 elettori inscritti, accorsero Domenica alle urne 316, dei quali: 145 nella sezione di Ferrara, 171 in nove sezioni della provincia perchè nelle altre 4, e cioè a Copparo, S. Agostino, Ostellato e Mesola l'astensione degli elettori fu completa.

Vennero rieletti

Santini cav. Antonio con voti 264
Grossi Efrem « 253
Tozzi Ferdinando « 234
Delliers avv. Giacomo « 165

Vennero eletti

Penazzi Aristide con voti 152
Melandri Giacomo « 139

Ottime scelte anche queste.

Dopo gli eletti ebbero i maggiori voti:

Finzi Pio 138, Navarra cav. Francesco 87, Cavalieri Leonello 79, Zavaglia Mariano 63.

Corte d'assisie. — Sabbato ebbe termine la trattazione delle causa contro Grandi Luigi e Mandosi Antonio accusati di furto qualificato e truffa.

Ritenuti dai giurati responsabili entrambi dei reati loro come sopra ascritti, la Corte condannava Grandi a 7 anni reclusione e 5 di sorveglianza e Mandosi alla stessa pena per anni dieci ed alla sorveglianza della P. S. per anni 5 ed accessori.

Difendevano il Grandi i signori avv. Baldassari Camillo e Ferraresi Tullo in solido, il Mandossi il sig. avv. Manfredi Manfredo.

Sport. — La Direzione della Società bolognese delle Corse al trotto, ci prega di annunziare che essa ha già formulato il Programma delle Corse che avranno luogo il 9 e 10 maggio 1885. Esso comprende due Corse d'incoraggiamento, due di cavalli italiani di ogni età, ed una internazionale in partita obbligata. La cospicua somma di L. 8,700 destinata in premi rende certi che vi concorreranno i più veloci trottatori italiani e stranieri.

Il Ministero d'Agricoltura poi volendo usare la maggiore deferenza alla Società ha disposto che in uno dei due giorni suindacati, uno dei due grandi premi di L. 3,500 venga disputato sull'Ippodromo bolognese da cavalli interi d'anni 4 nati ed allevati in Italia di mezzo sangue o più, o da cavalle comuni e da stalloni di mezzo sangue arabo od inglese, la qual corsa avrà luogo a cronometro, in una sol prova.

Disgrazia. — Nella Villa di Vigarano il bracciante Tassi Cesare essendo stato investito da un albero mentre lo atterrava, riportò ferite e contusioni gravissime che furono causa della quasi istantanea di lui morte.

Servizio telefonico. — Riprendiamo con piacere la parola su questo nuovo servizio per constatare il suo cospicuo sviluppo e la sua perfetta regolarità. Il servizio viene disimpegnato colla massima celerità e tutti gli apparecchi addottati (sistema Nigra di Torino) funzionano egregiamente. Il numero degli abbonati già fatti a tutt'oggi è vicino al centinaio e con questi si fanno oltre 400 comunicazioni al giorno. È indubitatamente questa la miglior prova che anche in Ferrara come nelle altre primarie Città del mondo si riconobbe essere il telefono cosa necessaria e di grande comodità tanto in uno stabilimento Industriale che in una Banca o Negozio quanto in una casa privata.

Era certamente una cosa desiderata da lungo tempo l'avere in città e dintorni un tale servizio benchè la cittadinanza stessa pur consentendo nella sua utilità non nutrisse gran fiducia che potesse attecchire nella città nostra per il piccolo movimento; ma l'insperato sviluppo ha mostrato che anche in Ferrara può fiorire tale istituzione, e la cittadinanza sarà grata ai coraggiosi iniziatori.

Nè a questo solo siamo certi si arresterà lo sviluppo del servizio telefonico. Speriamo fra breve vedere aumentato il numero degli abbonati arreccando così un vantaggio anche a quelli già esistenti e ci è anche permesso sperare con qualche fondamento che la città sarà congiunta con le più importanti delegazioni del Comune.

Errata corrige. — Il prof. G. Ippolito Pederzolli, in una lettera riprodotta anche dal giornale locale che suol chiamarlo *illustre*, ha scritto che l'Italia è la *classica terra dei Bruti, dei* **Timoleoni**, *dei Crescenzio, degli Arnaldo, dei Garibaldi* ecc.

Dei Timoleoni? In un professore che si è assunto l'ufficio di insegnare spesso la Storia e la moralità politica al popolo italiano, questa è una... distrazione che farà maravigliare anche gli studenti di 4.ª classe ginnasiale.

Di Timoleoni io non conosco che uno, ed è Timoleone o Timoleonte nato e cresciuto in Corinto. La storia della sua vita si legge in Cornelio Nepote ed in Plutarco; e Vittorio Alfieri ha rappresentato in una delle sue più forti tragedie la lotta di quel severo amatore della libertà col fratello Timofane. È bensì vero che il glorioso greco morì in Siracusa, dove era stato mandato da' suoi concittadini ad aiutar gli aversari del tiranno Dionigi, e che alla sua morte meritò questo decreto: « Il popolo Siracusano seppellisce colla spesa di duecento mine Timoleonte di Timodemo da Corinto; e vuole inoltre che perpetuamente venga onorato con gare musicali, equestri e ginniche, per aver egli abbattuti i tiranni, debellati i barbari, ripopolate le più grandi di quelle città che erano state devastate, e stabilite ottime leggi a' Siciliani. »

Se Garibaldi fosse morto a Montevideo, quella parte dell'America sarebbe diventata la terra dell' eroe nostro?

Un lettore di giornali.

Il foglio degli annunzi legali del 5 Dicembre conteneva:

Seconde inserzioni già riassunte.

— Sopra istanza della Congregazione di Carità di Persiceto, venne decretata l'apertura di giudizio di graduazione per L. 1037. 93 residuo prezzo di una casa con bottega posta in Cento Via Gian Donato 11.

— Avviso per miglioria da farsi entro mezzodì del 10 Decembre per l'affitto dello stabile Demaniale denominato: « *Coronella Borso e annessa vasca* » posto in Comune di Copparo e deliberato in primo grado per l'offerto prezzo di L. 3000.

— Decreto Prefettizio che autorizza la occupazione di terreni e assegnando le rispettive indennità per terreni occorrenti ai lavori di costruzione del tronco ferroviario Argenta-Bastia sulla linea Ferrara-Rimini.

I terreni espropriandi appartengono a Grata Clelia in Ferraresi, Magrini Augusto fu Mario, Massari Duca Galeazzo, Bolognesi Eredi Luigi, Lorini Emidio, Succi fratelli fu Vincenzo, Crispino Chiari, Congregazione di Carità di Argenta.

Dal libro nero. — Che i nostri macellai potrebbero vendere le carni bovine ed ovine a prezzi più moderati, ciò nessuno vorrà negare. Ma da questo a volerla per niente e con modi che il Codice Penale non tollera, ci corre una bella differenza. Ma non tutti la intendono così.

Ieri notte infatti, ladri ignoti mediante chiave falsa s'introdussero nella bottega del macellaio Balboni Alessandro rubando dal banco L. 5, più uno salvadanaro contenente cent. 30.

E nell'istessa notte altro furto avvenne in danno della macelleria della Bignoni Amelia poichè sconosciuti mediante pertica con rampino involarono un mezzo agnello del valore di Lire 3.

— Le Guardie di P. S. ieri arrestarono B. M. perchè colto in flagrante questua ed in uno stato di ributtante ubbriacchezza.

Le medesime arrestarono pure certo B. T. per furto di grano. E intimarono la contravvenzione ad un vetturino che trascurando il suo turno non si presentò alla stazione all'arrivo dei treni delle 1 3/4 del mattino.

— Un furto di Lire 80 venne da mano ignota perpetrato a danno dello stalliere Pietro Cavazzi.

— Iersera le Guardie di P. S. arrestarono un tal C. P. dovendo essere inviato a domicilio obbligatorio.

Questo per quanto riguarda la città. In quanto alla provincia, trascriviamo dal diario:

La I. M. di Alberone nel giorno 1.° corrente si rese responsabile del reato previsto dall'Art. 634 del Cod. Pen. perchè rinvenuto un biglietto di pegno di due orologi, il giorno appresso li riscattò al Monte di Pietà qualificandosi per B. R. da Reno.

I detti orologi furono sequestrati dal Delegato di P. S. sig. Civolari il quale denunciò poi la I. M. all'Autorità Giudiziaria per l'analogo procedimento.

— Ad Ambrogio avvenne un furto di pollame pel valore di L. 70 a danno di Piacentini Giuseppe.

— Da Argenta è segnalata una appropriazione indebita di L. 346 commessa da R. L. a pregiudizio di Borea Anselmo.

— A Copparo furto di pollame per Lire 20 a pregiudizio del contadino Cavassa Luigi.

Chi avesse trovato una chiave con altre tre piccole unite alla suddetta con anello, smarrite ieri sera in Piazza Commercio è pregato recapitarle alla tipografia Bresciani.

Dispaccio. — Ci telegrafano da Torino: Saputosi che stante l'enorme spaccio dei biglietti della Lotteria di Torino verificatosi in questi giorni, fra breve sarebbero esauriti i biglietti disponibili e per conseguenza il Comitato della Lotteria ne avrebbe cessata la vendita è successo quello che in simili casi sempre accade, cioè che gli speculatori vanno accaparrando i biglietti disponibili per rivenderli poi più cari negli ultimi giorni che precedono l'estrazione, come avvenne in occasione della Lotteria di Milano che il biglietto di Una Lira fu pagato sino Tre Lire.

Essi calcolano che se allora con un solo premio di Centomila lire i biglietti venivano pagati così cari, ora quelli della Lotteria di Torino col primo premio di trecentomila lire, il secondo di centomila e tre da cinquantamila, insomma con premi per Un Milione e un numero assai ristretto dei biglietti, questi verranno assai più ricercati e perciò pagati anche più cari di quelli della Lotteria di Milano. Comunque sia è fuor di dubbio che il Comitato della Lotteria di Torino chiuderà a giorni la vendita dei biglietti avendoli quasi esauriti, perciò i nostri lettori faranno ottima cosa provvedersene in tempo onde lasciare l'adito aperto alla fortuna.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Parigi 8. — *(Camera)*. Il ministro combatte la riduzione di oltre due milioni proposta dalla commissione circa i vicari canonici e i vicari generali.

La riduzione, dice il ministro, comporterebbe la soppressione di un vicario generale, di tutti i canonici (circa 700) e di 2300 viceccurati.

Soggiunge il ministro che questa soppressione sarebbe impolitica, ingiusta.

Potrebbesi soltanto ridurre il numero dei canonici per estinzione.

Parlano l'arcivescovo Freppel e il relatore.

La proposta Freppel di mantenere il vicario generale di Besanzone viene respinta.

Il seguito a domani.

Waldekrousseau presenta il progetto di riforma del Senato votato dal Senato.

Bucarest 8. — Il Re rifiutò la dimissione del gabinetto. Le due Camere applaudirono la dichiarazione del Ministero ritirante le dimissione.

Parigi 8. — Burrasche su le coste

(Il seguito in 4.ª pagina)

dell'Inghilterra hanno prodotto disastri. Morin è morto.

Baltimora 8. — Il Concilio dei vescovi cattolici terminò i propri lavori allo scopo di sviluppare la Chiesa cattolica in America.

Scutari 8. — Il manifesto del comitato albanese pubblicato dalla *Pall Mall Gazette* è falso.

Roma 8. — I funerali del vice ammiraglio Di Monale furono imponenti. Tutta la guarnigione era sotto le armi. Seguivano il feretro coperto di corone, Brin, gli ufficiali di terra e di mare, e numerosissima rappresentanza del Senato e le autorità.

Parigi 8. — *Camera* — Approvasi il bilancio della giustizia. Si comincia quello sui culti. Lepere ne domanda la soppressione e Freppel dice che la Camera non può sopprimere il bilancio dei culti, ciò equivalendo alla denunzia del concordato.

Dopo osservazioni di Goblet l'art 1° è approvato con 378 voti contro 140.

Malgrado l'opposizione del ministro dei culti si approvarono le proposte della commissione riducenti gli assegni degli arcivescovi di Parigi, d'Algeri e dei vescovi di Orano e Costantina.

Parigi 8. — La commissione delle dogane udì ed approvò la relazione di Duval respingente l'aumento della tariffa sul bestiame.

Parigi 8. — *Senato. Riforma elettorale.* È terminata la discussione degli articoli. Il progetto è approvato con 136 voti contro 24.

Roma 8. — CAMERA DEI DEPUTATI

Sani Severino sollecita la relazione su la petizione delle provincie di Rovigo, Ferrara, Cremona, Piacenza ed altre perchè mettansi a carico dello Stato le spese sostenute dal Po.

Si procede alla nomina di quattro commissari del bilancio; di due della Giunta per l'esecuzione della legge del corso forzoso ed uno di sorveglianza sulla amministrazione della cassa militare.

Si riprende la discussione delle Convenzioni.

Sanguinetti prosegue il discorso interrotto sabato.

Depretis presenta il progetto su la proroga della facoltà concessa coll' art. 9 della legge 8 luglio 1883 alle provincie danneggiate dalle innondazioni di accordare prestiti ai privati.

Magliani dice, in risposta all'interrogazione di Melchiorre, che presenterà un progetto per la proroga dei termini per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane.

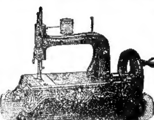
OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
8 Decembre

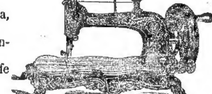
Bar° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª + 3°, 1 c
Alt. med. mm. 771,38	» mass.ª + 8°, 1 c
Al liv. del mare 773,54	» media + 5°, 7 c
Umidità media: 89°, 0	Ven dom. NW

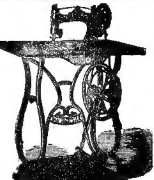
Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, Nebbia rara all'orizzonte
9 Decembre — Temp. minima — 3° 2 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
9 Decembre ore 11 min. 56 sec. 8.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 6 Decembre

Firenze . . .	2	58	76	69	65
Bari	47	81	86	24	88
Milano . . .	55	77	88	3	12
Napoli . . .	73	10	6	33	55
Palermo . . .	7	14	5	40	18
Roma . . .	8	36	12	68	84
Torino . . .	10	85	40	4	37
Venezia . . .	41	7	76	42	77







(Stabilimento Tipografico Bresciani)